

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16



2008-2009 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 15 - 16

Prima di copertina: statuetta fittile da Ialysos (*Museo Archeologico di Rodi*).

Quarta di copertina: scarabeo da Monte Vetrano, faccia inferiore (foto Soprintendenza Archeologica Salerno).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16

2008 - 2009 Napoli

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

CH. MALAMUD, Entendre et voir avec Jean-Pierre Vernant	p. 9
D. RIDGWAY, Nicolas Coldstream e l'Italia	» 17
P. GUZZO, Tucidide e le isole, tra Fenici e Greci	» 21
M. D'ACUNTO, Una statuetta fittile del Geometrico Antico da Ialysos	» 35
PH. ZAPHIROPOULOU, The tumulus necropolis at Tsikalario on Naxos	» 49
P. CHARALAMBIDOU, The pottery from the Early Iron Age necropolis of Tsikalario on Naxos: preliminary observations	» 57
M. CIVITILLO, Sulle presunte "iscrizioni" in lineare A e B da Itaca	» 71
J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG - G.P. MITTICA, An early Euboean pottery workshop in the Sybaritide	» 89
L. CERCHIAI - M.L. NAVA, Uno scarabeo del <i>lyre-player group</i> da Monte Vetrano (Salerno)	» 97
M.A. RIZZO, I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'agro falisco	» 105
R. BONAUDO, In rotta per l'Etruria: <i>Aristonothos</i> , l'artigiano e la <i>metis</i> di Ulisse	» 143
B. D'AGOSTINO, Il valzer delle sirene	» 151
F. CROISSANT, Le premier kouros Parien	» 155
L. CHAZALON - JÉRÔME WILGAUX, Violences et transgressions dans le mythe de Térée	» 167
A. LUPA - A. CARANNANTE - M. DELLA VECCHIA, Il muro di Aristodemo e la cavalleria arcaica	» 191
G.L. GRASSIGLI, La voce, il corpo. Cercando Eco	» 207

RASSEGNE E RECENSIONI

L. CERCHIAI, The Frustrations of Hemelrijk - a proposito della recensione di J.M. Hemelrijk a R. Bonaudo, <i>La culla di Hermes. Iconografia e immaginario delle hydriai ceretane</i> , Rome 2004	» 219
F. PESANDO, L'ombelico dell'archeologo. Breve nota su J. Dobbin - P. Foss, <i>The World of Pompeii</i> , London-New York 2007, J. Berry, <i>The complete Pompeii</i> , London 2007 e M. Beard, <i>Pompeii. The Life of a Roman Town</i> , London 2008	» 222
M.A. CUOZZO, rec. a V. Nizzo, <i>Ritorno ad Ischia - Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali</i> , Napoli 2007	» 224

H. TRÉZINY, rec. a B. d'Agostino, F. Fratta, V. Malpede, <i>Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002, AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2005	p.	231
M. BATS, rec. a M. Cuozzo, B. d'Agostino, L. Del Verme, <i>Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici. AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2006	»	233
I. BALDASSARRE, rec. a <i>Peinture et couleur dans le monde grec antique, Actes de Colloque, Musée du Louvre (10 et 27 mars 2004)</i> sous la direction de S. Descamps-Lequime, Musée du Louvre, Paris 2007	»	237
A. TADDEI, rec. a Claude Vibert-Guigue, Ghazi Bisheh, <i>Les peintures de Qusayr 'Amra. Un bain omeyyade dans la bâdiya jordanienne</i>	»	241
RIASSUNTI	»	244

NICOLAS COLDSTREAM E L'ITALIA

DAVID RIDGWAY

Nato il 30 marzo 1927, Nicolas Coldstream ci ha lasciato il 21 marzo 2008, pochi giorni prima della partenza per Atene. Lì, la British School si accingeva a festeggiare non solo il suo 81° compleanno ma anche i quarant'anni e la seconda edizione del suo *Greek Geometric Pottery*¹ con una giornata di studio, dedicata poi alla sua memoria. Così finisce una carriera scientifica davvero straordinaria, che ha cambiato per sempre la nostra percezione della Grecia e del mondo greco nei secoli preclassici.

Nicolas Coldstream era uno dei rari studiosi di cui moltissimi altri, per molti anni e molto volentieri, si sono ritenuti allievi, anche se non hanno avuto la fortuna di averlo formalmente come maestro all'Università di Londra. Dopo il suo ritiro dall'insegnamento universitario, ben 26 dei suoi allievi "formali" gli hanno presentato un *Festschrift*, dal titolo evocativo *Klados* (cfr. Hdt. vii.19), nel quale Paul Courbin, Vassos Karageorghis e Peter Warren hanno sottolineato in quale misura il Coldstream ha portato avanti la nostra conoscenza della Grecia, di Cipro e dell'Età del Bronzo egea². Non è necessario riepilogare qui le loro parole, anche se il contributo del festeggiato è stato arricchito in questo frattempo da notevoli

addizioni a tutti e tre questi settori: basta citare i quattro tomi del rapporto di scavo della necropoli settentrionale a Knossos³, nonché l'analisi (che presto vedrà la luce) della ceramica geometrica proveniente dalla necropoli Toumba di Lefkandi⁴.

Forse può destare meraviglia che manchi l'Italia da *Klados* come dal leggendario "MA programme" diretto per anni dal Coldstream a Londra. Ma se non compariva nella lista ufficiale dei filoni di studio previsti (Studi Minoici e Micenei; la Prima Età del Ferro della Grecia; Cipro), l'Italia era in verità sempre presente nel suo insegnamento: come hanno scritto Christine Morris e Alan Peatfield, Coldstream «encouraged in his students a disciplined and profound familiarity with the material, not just of their own particular field of study, but of the full range of Greek archaeology»⁵. E per Coldstream le scoperte di ceramica geometrica greca (o di tipo greco) che si sono susseguite in Italia durante la seconda metà del secolo scorso hanno sempre costituito una parte importantissima della "full range of Greek archaeology" che era indispensabile alla comprensione della madrepatria e del Levante⁶. Per nostra fortuna, tale convinzione (che nulla doveva alla famigerata Archeologia "Nuova",

¹ J.N. Coldstream, *Greek Geometric Pottery: a survey of ten local styles and their chronology*, London 1968; Exeter 2008².

² P. Courbin, 'J.N. Coldstream: English archaeologist', in C. Morris (a cura di), *Klados. Essays in honour of J.N. Coldstream* (BICS Suppl. 63), London 1995, pp. 1-7; V. Karageorghis, 'J.N. Coldstream and the archaeology of Cyprus', *ibidem*, pp. 9-12; P. Warren, 'Nicolas Coldstream and the Aegean Bronze Age', *ibidem*, pp. 13-14.

³ J.N. Coldstream - H.W. Catling (a cura di), *Knossos North Cemetery: Early Greek tombs* (BSA Suppl. 28), London 1996.

⁴ In I.S. Lemos (a cura di), *Lefkandi III: The Toumba Cemetery. The excavations of 1981, 1984, 1986 and 1992-4: Text*

(BSA Suppl. 29), London: in corso di stampa. Il volume delle relative tavole (*Lefkandi III: Plates*), compilato dal compianto M.R. Popham con I.S. Lemos, è uscito già nel 1996.

⁵ 'Introduction', in C. Morris (a cura di), *Klados cit.*, p. xi.

⁶ Fondamentali rimangono 'A figured Geometric oinochoe from Italy [nel British Museum: inv. GR 1849, 0518.18]', in BICS 15, 1968, pp. 86-96 e 'Some problems of eighth-century pottery in the West, seen from the Greek angle', in *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en Italie centrale et méridionale* (Cahiers du Centre Jean Bérard III), Napoli 1982, pp. 21-37; nonché l'esemplare 'bilan archéologique', *ibidem*, pp. 216-222.

o “post-processuale” che sia⁷) ha reso possibili non solo le pagine riguardanti l’Occidente già nelle prime edizioni di *Greek Geometric Pottery* (1968) e *Geometric Greece* (1977), ma anche una serie di studi fondamentali più recenti che mettono a confronto diversi centri dell’Occidente con altre parti del mondo greco⁸ in un’ottica che va ben oltre la ceramica geometrica. Così, alla fine di un’accurata disamina di “Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter”, aveva occasione di osservare a proposito della presenza di Demarato a Tarquinia che «however energetically he may have pursued his commerce among the Etruscans, he would not have wished to be without his land and his horses»⁹. Altrove, ha dato nuova vita al dibattito, ancora vivace, sul tema prettamente umano dei matrimoni misti¹⁰.

Particolarmente intenso è stato l’interesse del Coldstream nelle scoperte effettuate dal compianto Giorgio Buchner a Pithekoussai¹¹, dove le sue visite erano attese come quelle di pochi altri – e dove chi scrive aveva l’immenso privilegio di conoscere da vicino le sue doti eccezionali non solo di studioso ma anche di essere umano. Sì, sembrava (e infatti lo era) un vero *English gentleman*: ma era eccezionalmente aperto ad altre situazioni e culture, e – a differenza

di molti altri *English gentlemen* – non le riteneva affatto inferiori alle sue. Riusciva a farsi capire da chiunque; e aveva un *sense of humour* squisito. Questo fra l’altro (una sera, a cena...) l’ha portato alla definizione (ormai famosa in certi ambienti) del *Kreis- und Wellenband Stil* come “spaghetti style”. Certo, nemmeno l’Isola Verde poteva soppiantare la sua amata Grecia nel suo cuore; ma con noi stava a suo agio, e dava il meglio di sé quando Buchner ed io l’abbiamo invitato a studiare la ceramica geometrica euboica dallo Scarico Gosetti sull’acropoli. Il risultato, destinato in origine al volume *Pithekoussai II* (la cui stesura fu poi abbandonata per motivi indipendenti dalla volontà dei suoi curatori), ha visto la luce nel *BSA*¹². Mostra in piccolo la stessa straordinaria abilità di “estrarre” storia (e non solo cronologia) dalle cose (e non solo dalla ceramica) che lo aveva portato anni prima da *Greek Geometric Pottery* a *Geometric Greece*.

Come faremo senza il Coldstream?

Non è mistero a nessuno ormai che, specialmente nel mondo anglosassone, la metodologia “tradizionale” (ma preferisco definirla “normale”) non è universalmente ritenuta sufficiente per le esigenze post-moderne. Della seconda edizione del *Geometric Greece* (2003) è stato perfino osservato, e anche

⁷ V. la prefazione alla seconda edizione di *Geometric Greece 900-700 B.C.*, London 2003, p. 3: ‘We cannot deal here with theoretical reconstructions of Early Greek society, often based on anthropological analogies far removed in space and time’.

⁸ ‘Achaean pottery around 700 B.C., at home and in the colonies’, in D. Katsonopoulou *et al.* (a cura di), *Helike II: Ancient Helike and Aigialeia. Proceedings of the Second International Conference, Aigion, 1-3 December 1995*. Athens 1998, pp. 323-334; ‘Greek Geometric pottery in Italy and Cyprus: contrasts and comparisons’, in L. Bonfante - V. Karageorghis (a cura di), *Italy and Cyprus in Antiquity 1500-450 B.C. Proceedings of an International Symposium held at the Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University, November 16-18, 2000*, Nicosia 2001, pp. 227-238; ‘The various Aegean affinities of the early pottery from Sicilian Naxos’, in M.C. Lentini (a cura di), *Le due città di Naxos. Atti del Seminario di Studi, Giardini Naxos, 29-31 ottobre 2000*, Giardini Naxos 2004, pp. 40-49; da ultimo, segnalato da chi scrive con animo particolarmente grato, ‘Other peoples’ pots. Ceramic borrowing between the early Greeks and Levantines, in various Mediterranean contexts’, in E. Herring *et al.* (a cura di), *Across Frontiers: Etruscans, Greeks, Phoenicians and Cypriots. Studies in honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, London 2006, pp. 49-55.

⁹ In B. d’Agostino - D. Ridgway (a cura di), *Αποικία: Scritti in onore di Giorgio Buchner* (= *AIONArchStAnt* n.s. 1), Napoli 1994, pp. 77-86 (Demarato: p. 85).

¹⁰ ‘Mixed marriages at the frontiers of the early Greek world’,

in *OJA* 12, 1993, pp. 89-107. Sullo stesso tema v. successivamente G. Shepherd, ‘Fibulae and females: intermarriage in the Western Greek colonies and the evidence from the cemeteries’, in G.R. Tsetskhladze (a cura di), *Ancient Greeks West and East*, Leiden-Boston-Köln 1999, pp. 267-300; I.S. Lemos, ‘Craftsmen, traders and some wives in Early Iron Age Greece’, in N. Chr. Stampolidis - V. Karageorghis (a cura di), *Πλοες... Sea Routes Interconnections in the Mediterranean, 16th-6th c. B.C. Proceedings of the International Symposium held at Rethymnon, Crete, September 29th-October 2nd 2002*, Athens 2003, pp. 187-195.

¹¹ Oltre alle non poche pagine dedicate a questo centro nelle due edizioni di *Greek Geometric Pottery* e *Geometric Greece*, v. anche ‘Prospectors and pioneers: Pithekoussai, Kyme and Central Italy’, in G.R. Tsetskhladze - F. De Angelis (a cura di), *The Archaeology of Greek Colonisation: Essays dedicated to Sir John Boardman*, Oxford 1994, pp. 47-59; (con G.L. Huxley), ‘An astronomical graffito from Pithekoussai’, in *PP* 51, 1996, pp. 221-224; ‘Drinking and eating in Euboean Pithekoussai’, in M. Bats - B. d’Agostino (a cura di), *Euboica. L’Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente. Atti del Convegno Internazionale di Napoli 13-16 novembre 1996*, Napoli 1998, pp. 303-310; ‘Some unusual Geometric scenes from Euboean Pithekoussai’, in I. Berlingò *et al.* (a cura di), *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, pp. 92-98.

¹² ‘Euboean Geometric imports from the acropolis of Pithekoussai’, in *BSA* 90, 1995, pp. 251-267.

(dobbiamo credere) autorevolmente, che «Coldstream has written a book for his contemporaries [cioè per gli ultra-settantenni], and we still lack a truly up-to-date synthesis of the early Iron Age of Greece»¹³. Ma anche la più “avanzata” o “antropologica” esegesi non può esimersi né dall'identificazione (e classificazione) dei pochi frustuli estratti faticosamente dalla terra né dalla corretta lettura dei loro contesti. Questi sono i due grandi pilastri che in quarant'anni Nicolas Coldstream ha dato a tutto il mondo greco; in Italia, sostengono gli innumerevoli discorsi spuntati nella scia del “trade before the flag” dei secoli IX e VIII.

Mi piace finire questo breve saluto con la trascrizione di un paio di frasi riguardanti la “Thapsos class” scritte da una giovane (credo) relatrice alla riunione ateniese dedicata alla memoria del nostro amato Maestro pochi giorni dopo la sua morte: «New questions are posed, and similarities with, as well as differences from, examples of this ware deriving from Ithaka and the Achaean colonies in Southern Italy are presented. The aim of the paper is not to solve but to set up new questions



Fig. 1. Nicolas Coldstream (a destra) con Giorgio Buchner e David Ridgway nel giardino della casa di Coldstream a Londra.

on this specific ware»¹⁴. Mi pare che queste “nuove domande” costituiscono un risultato emblematico dell'insegnamento di Nicolas Coldstream in tutti i campi che ha fatto suoi. Grazie al suo esempio, non saranno le ultime del loro genere, né in Italia né altrove: ma da adesso in poi dobbiamo affrontarle da soli.

¹³ J. Whitley, in *CR* 55, 2005, p. 196.

¹⁴ ‘The Thapsos Class reconsidered: the case of Achaea’: abstract della relazione presentata da Anastasia Gadoulou al

‘Symposium on Greek Geometric pottery in memory of the late Professor Nicolas Coldstream’ (British School at Athens, 29 marzo 2008).

P.-CH. MALAMUD, *Entendre et voir avec Jean-Pierre Vernant*

This paper presents a few remarks on the way Jean-Pierre Vernant perceives and analyses the relation between seeing and hearing in Ancient Greece. As a contrast to Greece, where the importance of seeing is overwhelming, in Ancient India, speech as voice and sound is the way the Absolute manifests itself and although the poets are described as «seers», what they «see» is made of sound and speech as sound is the subject matter of systematic speculations, myths and explanations of the ritual.

D. RIDGWAY, *Nicolas Coldstream e l'Italia*

This obituary essay notes the lasting contribution made by Nicolas Coldstream (30 March 1927 – 21 March 2008) to the understanding of the pre-Classical Greek world. The archaeological record of Italy and Sicily played a crucial role in his two major works (*Greek Geometric Pottery*, 1968; 2008²; *Geometric Greece 900-700 B.C.*, 1977; 2003²), and in many papers devoted to the material from individual sites. His œuvre is distinguished throughout by an extraordinary capacity to extract history as well as chronology from the archaeological record – and nowhere more so than at Giorgio Buchner's Pithekoussai, where he was a frequent and welcome visitor.

P.G. GUZZO, *Tucidide e le isole, tra Fenici e Greci*

The ancient sailor technology by Phoenicians and Greeks used the islands, so frequent in the Mediterranean Sea, as landing-places during the navigation. Evidence of this use is found in the literary sources as well as in the place names. Among the last ones those with the suffix -oussa are studied, and it is made a list of them. Moreover, the islands were used as safe places to have relations with mainland population, of which they didn't trust. The analysis about this subject confutes what has been transmitted by Thucydides (6,2,6) about the previous presence in Sicily of Phoenicians compared to the Greek presence. The reconstruction made by the Historian has been compared with other passages of his own text, which suggest the interpretation here proposed.

M. D'ACUNTO, *Una statuetta fittile del Geometrico Antico da Ialysos*

This paper deals with the clay female figurine which was found in the tomb 470 in the plot Platsa Daphniou at Ialysos (Rhodes). This figurine dates back as early as 900-875 BC. Its wheel-made body and the head with pronounced features may show influences from the Dark Age plastic productions of Cyprus and Crete. The function of this statuette and its identification are not clear. It is unlikely that the figurine was a doll. Some iconographic details, as the diadem, and its comparison with other statuettes buried in the Dark Age tombs suggest two alternative interpretations: the statuette could represent a rank figure, as the mother, or otherwise a death goddess or demon, as Persephone / Kore.

PH. ZAPHIROPOULOU, *The tumulus necropolis at Tsikalario on Naxos*

In the Cyclades archipelago of the Aegean Sea a most impressive tumulus necropolis of the Geometric period has come into light on a rocky plateau of central Naxos.

At this site there is a complex of about twenty-five tumuli out of which seventeen were investigated. The tumuli, some as large as 9-12m in diameter, were made of a stone kerb (the stones were huge rock upright slabs) approximating to a perfect circle; most of them had one or more cremation pyres inside but also some others had large and smaller rectangular cist graves. The offerings include coarse ware, painted vessels and many small objects. Also there was a kind of "road web" among the tumuli and a huge "menhir", a rocky huge upright slab 3,20m high, erected at the main entrance of the cemetery as a marker of the grave area.

This cemetery was used during the MG period but it seems that it continued into the 6th century B.C., as a place of veneration of the ancestors who belonged to a feudal "aristocracy".

X. CHARALAMBIDOU, *The pottery from the early Iron Age necropolis of Tsikalario on Naxos*

Pottery from the imposing necropolis of Tsikalario in central Naxos is the main focus of this study, which aims to offer new information about the nature of production and circulation of ceramics from workshops in inland Naxos compared with

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
dalle **Edizioni Lui**
Via G. Galilei, 38 - Chiusi (Siena)
nello stabilimento Friulstampa, Majano

